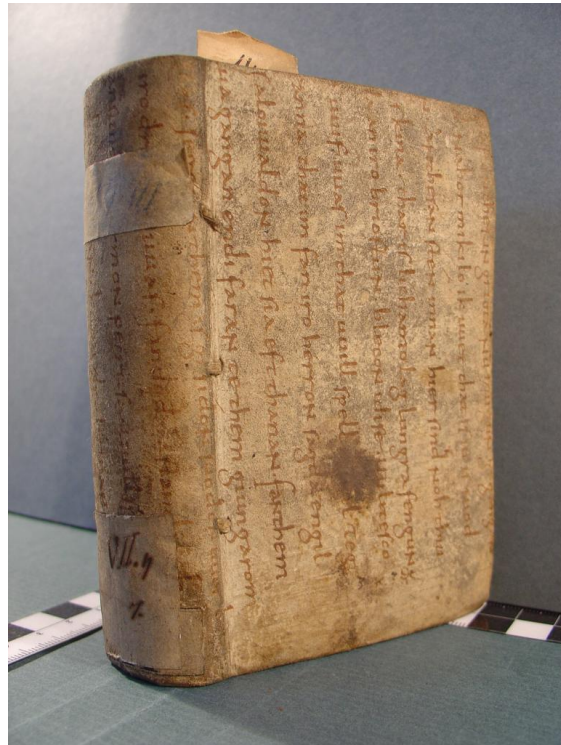


## Tra paganesimo germanico e cristianesimo: il caso del *Heliand*

[Maria Rita Digilio](#)

Professoressa di Filologia germanica

Una tra le opere letterarie più straordinarie del Medioevo germanico è il poema *Heliand* ‘il Salvatore’, una vita del Cristo in oltre 6000 versi allitteranti. Di quest’opera anonima, composta in sassone antico intorno all’830 in un monastero non meglio individuato della Germania settentrionale, sono arrivati ai giorni nostri due manoscritti pressoché completi e diversi frammenti, uno dei quali conservato alla Biblioteca Vaticana. L’ultimo è stato scoperto neanche 20 anni fa (2006) a Lipsia. Si tratta di un foglio che è stato rinvenuto nella rilegatura di un volume del XVII sec. conservato presso la Biblioteca Universitaria. Secondo alcuni studiosi, questo frammento aprirebbe nuovi orizzonti nella ricerca filologica sul poema, cioè il tentativo di stabilire quale fosse il testo originale dell’opera.



Lepizig, Universitätsbibliothek, Ms. Tomas 4073

Non si sa chi ha scritto il *Heliand* e a lungo si è dibattuto se l’opera sia da attribuire a un colto esponente del clero oppure a un cantore analfabeta che avrebbe trasposto in versi la vita di Gesù, così come gli veniva raccontata da un monaco. La cosa notevole, infatti, è che i contenuti cristiani del poema sono espressi nel verso e secondo gli stilemi della poesia pagana delle origini. Questa apparente discrasia tra forma (pagana) e contenuto (cristiano) non avrebbe causato alcun imbarazzo al pubblico al quale il poema era destinato, probabilmente costituito da esponenti della nobiltà che, sebbene cristiani, continuavano ad apprezzare e forse a sentire ancora risuonare nelle loro orecchie la melodia dei versi della poesia orale delle origini.

Si aggiunga a questo il fatto che il rapporto tra Gesù e gli apostoli sembra talvolta ricalcare il particolarissimo legame di mutua fedeltà tra il capo e i suoi guerrieri che è alla base della società tribale germanica.

Nell'episodio della cattura di Gesù, per esempio, san Pietro che recide un orecchio a Malco sembra effettivamente un guerriero germanico che cerca di fraporsi tra il suo capo e i nemici. La scena è rappresentata a tinte forti, con dettagli molto cruenti che non esistono nel testo evangelico, probabilmente un'invenzione del poeta per aumentare la tensione emotiva e riportare alla mente del suo pubblico una delle frequenti scene di battaglia della poesia germanica antica.

E ancora: l'ambientazione rimanda spesso a paesaggi nordici più che ai luoghi della vita di Gesù. Nell'episodio della tempesta placata sul lago di Tiberiade, l'azione sembra aver luogo nel cupo e burrascoso Mare del Nord e la barca di poveri pescatori sulla quale Gesù si addormenta si trasforma in un'alta nave rostrata che ricorda piuttosto un'imbarcazione vichinga.



Infine: le feste che sono descritte nei Vangeli diventano oggetto di descrizioni lunghissime e dettagliate; esse sono l'occasione per celebrare la cosiddetta 'gioia della sala' della poesia eroica germanica (tante volte descritta nel *Beowulf*, il poema in inglese antico più famoso della tradizione poetica germanica), il luogo dove tra canti e banchetti il capo germanico ribadiva e celebrava la sua unione con la schiera dei guerrieri.

Si capisce bene come queste suggestioni abbiano indotto diversi studiosi a sottolineare con forza la persistenza dell'elemento germanico, e dunque pagano, nel *Heliand*. Non meno interessante è però un'altra prospettiva di ricerca, volta a individuare eventuali analoghi o corrispondenti di alcune immagini, a prima vista germaniche, e che invece sono presenti anche nell'epica biblica latina (Giovenco su tutti), la quale sicuramente costituì per l'autore sassone un modello e una fonte d'ispirazione.

---

Per approfondire:

- *The Heliand. The Saxon Gospel*. A translation and Commentary by G. Ronald Murphy, New York-Oxford, Oxford University Press, 1992.
- A. M. Guerrieri, *Lettura del Heliand: dottrina in poesia, il nuovo nell'antico*, in *Lettura di Heliand*, a c. di V. Dolcetti Corazza e R. Gendre, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2011, pp. 49-94.
- M. R. Digilio, *La letteratura sassone antica*, in *Le civiltà letterarie del Medioevo germanico*, a c. di M. Battaglia, Roma, Carocci, 2017, pp. 277-308.